



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Ambiente

Un ambiente
sano
e sostenibile
per le attuali
e prossime
generazioni

Tutela dell'ambiente e mantenimento
della competitività vanno di pari
passo



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm
<http://europa.eu/!VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea
L'Europa in 12 lezioni
Europa 2020: la strategia europea per la crescita
I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza
Affari marittimi e pesca
Agenda digitale
Agricoltura
Aiuti umanitari e protezione civile
Allargamento
Ambiente ✕
Azione per il clima
Banche e finanza
Bilancio
Commercio
Concorrenza
Consumatori
Cooperazione internazionale e sviluppo
Cultura e settore audiovisivo
Dogane
Energia
Fiscalità
Frontiere e sicurezza
Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza
Imprese
Istruzione, formazione, gioventù e sport
Lotta antifrode
Mercato interno
Migrazione e asilo
Occupazione e affari sociali
Politica regionale
Ricerca e innovazione
Salute
Sicurezza dei prodotti alimentari
Trasporti
Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

Perché abbiamo bisogno di una politica ambientale?	3
La politica ambientale dell'UE ..	5
Cosa fa l'Unione	8
Le prossime tappe	14
Per saperne di più	16

Le politiche dell'Unione europea: Ambiente

Commissione europea
Direzione generale della Comunicazione
Informazioni per i cittadini
1049 Bruxelles
BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2: © Jupiter Images

16 pagg. — 21 × 29,7 cm
ISBN 978-92-79-42641-4
doi:10.2775/91257

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2015

© Unione europea, 2015

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

Perché abbiamo bisogno di una politica ambientale?

Per sua natura, l'ambiente trascende le frontiere politiche, giuridiche e quelle create dall'uomo. È quindi essenziale favorire la collaborazione tra i paesi europei e tra l'Unione europea (UE) e il resto del mondo per affrontare sfide che hanno un impatto su tutti noi: siccità, alluvioni, inquinamento e minacce alla ricca biodiversità dell'Europa.

L'obiettivo principale è migliorare la qualità dell'ambiente, tutelare la salute umana, incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali e promuovere misure internazionali per affrontare problemi ambientali mondiali e regionali. Una strategia ambientale coordinata a livello europeo garantisce sinergie e coerenza tra le politiche dell'UE e, data l'importanza della legislazione ambientale per molti settori economici, assicura regole uguali per tutti ed evita ostacoli al mercato interno.

L'impatto che abbiamo oggi sull'ambiente si ripercuote sulle future generazioni.



© iStockphoto.com/eva_serrabassa

Molti considerano l'ambiente come un fatto scontato, ma la pressione sulle risorse limitate della Terra sta crescendo ad un ritmo senza precedenti. Occorre impegnarsi in un'opera di sensibilizzazione, usare le risorse in maniera più efficiente ed eliminare comportamenti dannosi e sconsiderati. Altrimenti le future generazioni saranno private della loro legittima eredità. Serve quindi un intervento collettivo da parte dell'UE, delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, delle imprese, delle ONG e dei singoli cittadini.

La pressione di una domanda crescente

I nostri comportamenti mettono a dura prova il pianeta. Durante il XX secolo il consumo di combustibili fossili è cresciuto di 12 volte, mentre l'estrazione di risorse materiali è aumentata di ben 34 volte. La domanda di cibo, mangime e fibre potrebbe registrare un incremento del 70 % entro il 2050. Se continuiamo a sfruttare le risorse al tasso attuale, avremo bisogno di più di due pianeti per mantenerci.

Strategia in evoluzione

La politica ambientale dell'UE ha subito un'evoluzione nel corso degli anni. Negli anni settanta e ottanta l'attenzione era rivolta a temi tradizionali, come tutelare le specie a rischio e migliorare la qualità dell'aria che respiriamo o dell'acqua che beviamo riducendo le emissioni di inquinanti. Ora l'enfasi è su un approccio più sistematico che tenga conto della correlazione tra i vari temi e della loro dimensione globale. Ciò significa passare da una politica di risanamento ad una strategia di prevenzione del deterioramento ambientale.

Occorre garantire che altri settori, come agricoltura, energia, trasporti, pesca, sviluppo regionale, innovazione ed aiuti esterni, tengano pienamente conto delle conseguenze ambientali delle decisioni politiche e finanziarie. Questo atteggiamento garantirà un approccio più coerente alle problematiche ambientali e consentirà di creare il maggior numero di sinergie.

Dopo oltre quattro decenni di politiche a livello dell'UE, gran parte del nostro ambiente è protetto da un corpus di norme europee. Attuare queste politiche resta, tuttavia, problematico. È questo il nodo che va risolto affinché tutti possano beneficiare appieno dei vantaggi di tale normativa. Il nuovo programma d'azione per l'ambiente è la risposta dell'UE (cfr. il capitolo «Le prossime tappe»).

Armonia tra economia e ambiente

Per dirla in poche parole, le considerazioni ambientali ed economiche sono complementari, come le due facce di una moneta. Un'economia più verde, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione, rilanciano l'economia e rafforzano la competitività dell'industria europea.

La Commissione europea indica la strada da percorrere in Europa 2020, la strategia dell'UE per la crescita, che inserisce l'uso efficiente delle risorse naturali tra le sue sette iniziative prioritarie. La politica ambientale può infatti contribuire a raggiungere gli obiettivi generali di crescita intelligente, sostenibile e solidale della strategia, che trasformeranno l'Europa in un'economia basata sulla conoscenza e l'uso efficiente delle risorse.

Ad esempio, una maggiore resistenza degli ecosistemi che ci forniscono cibo, acqua, materie prime e numerosi altri vantaggi accresce la produttività e la qualità della vita, riducendo la spesa sanitaria.

Attualmente le considerazioni ambientali ed economiche sono complementari, come le due facce di una medaglia.



Collaborazione internazionale

L'ambiente non si ferma ai confini dell'Unione europea. L'aria, l'acqua, i mari e la fauna non hanno frontiere. Quanto più l'UE riesce ad incoraggiare i paesi confinanti — ed idealmente il mondo intero — ad adottare i suoi standard elevati, tanto migliore sarà la qualità del nostro ambiente.

L'UE collabora strettamente con i paesi limitrofi per indurli a seguire il suo esempio e svolge un ruolo attivo nei negoziati internazionali sullo sviluppo sostenibile, la biodiversità e i cambiamenti climatici. Il suo traguardo a lungo termine della sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo del millennio delle Nazioni Unite.

Sostegno dell'opinione pubblica

L'opinione pubblica sostiene fortemente le misure adottate dall'UE a favore dell'ambiente. Da un sondaggio condotto in tutta Europa a metà del 2014 emerge come il 95 % degli intervistati considerino la tutela dell'ambiente personalmente importante. Quasi tre quarti ritengono che possa contribuire alla crescita economica, mentre una proporzione ancora maggiore considera che la legislazione europea sia necessaria per proteggere l'ambiente nel loro paese. Fra i problemi ambientali più citati figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

La politica ambientale dell'UE

Attuazione

Dagli anni settanta l'UE ha adottato oltre 200 atti legislativi a tutela dell'ambiente. Ma la legislazione da sola non basta se non viene adeguatamente applicata e fatta rispettare. Occorre attuare efficacemente quanto è stato adottato. È un compito complesso poiché molte funzioni vengono svolte da gruppi diversi, tra cui ispettori e tribunali nazionali, ONG e i cittadini che esercitano i loro diritti di partecipazione.

La mancata applicazione della normativa ha molte conseguenze negative. Può pregiudicare gli obiettivi ambientali fondamentali, mettere a rischio la salute umana e porre l'industria di fronte all'incertezza giuridica, mancando un'applicazione uniforme all'interno dell'UE delle norme stabilite. Un'adeguata applicazione può invece comportare vantaggi finanziari. Se la legislazione europea sui rifiuti venisse pienamente attuata potrebbe creare 400 000 posti di lavoro e ridurre i costi annui netti di 72 miliardi di euro.

La Commissione europea può adire la Corte di giustizia europea e avviare un'azione legale nei confronti di un paese che non applica correttamente la legislazione. Le cause di infrazione, che il più delle volte riguardano l'ambiente, oltre ad essere motivo di imbarazzo per i governi, inducono il paese in questione a trovare una soluzione e possono, in caso di ripetuta mancata applicazione della normativa europea, comportare delle sanzioni.

Ma l'azione legale è l'ultima opzione. La Commissione europea preferisce aiutare gli Stati membri nella fase operativa. Organizza corsi di formazione per consolidare le competenze e offre un sostegno finanziario, nonché una conoscenza più approfondita dello stato dell'ambiente e informazioni pratiche su come gli altri paesi danno seguito agli impegni assunti in ambito europeo. Ha inoltre raccomandato che ciascun paese istituisca a livello nazionale un organo indipendente di ricorso, ad esempio un mediatore, per gestire le denunce dei cittadini in campo ambientale.

Usare il mercato

Il mercato è un modo efficace in termini di costi per tutelare e migliorare l'ambiente e ridurre la pressione sulle risorse limitate. È possibile avvalersi di imposte e sussidi come incentivi o deterrenti per convincere le imprese e i consumatori ad optare per metodi di produzione e articoli più verdi. Molti esistono già, come le imposte per l'abbattimento di alberi o lo smaltimento dei rifiuti. La Commissione europea vorrebbe che venissero progressivamente eliminati sussidi all'industria, ai trasporti, all'agricoltura e all'energia che incoraggiano l'uso di prodotti o processi inquinanti o ad alto consumo energetico.

Le politiche devono fondarsi su prove certe che consentano di comprendere le cause e l'impatto dei cambiamenti ambientali e quindi di elaborare risposte e strategie adeguate. Molti dati provengono da fonti nazionali, completate da altre europee, e sono analizzati dall'Agenzia europea dell'ambiente, che offre un contributo alla politica ambientale dell'UE.

L'UE ha avviato diversi programmi per incoraggiare lo sviluppo di dati solidi e precisi e per garantire che siano ampiamente condivisi. Ad esempio, il programma Copernicus consente di combinare i dati sullo spazio inviati dai satelliti per l'osservazione della Terra con quelli provenienti dalle stazioni di controllo terrestri, marittime e aeree. L'obiettivo è produrre una grande varietà di dati per agevolare l'elaborazione delle politiche ambientali e sostenerne l'attuazione.

L'Agenzia europea dell'ambiente

L'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) raccoglie dati nazionali per produrre insiemi di dati europei. Si avvale di indicatori, che lei stessa elabora, e riferisce sullo stato dell'ambiente. Ha sede a Copenaghen ed è diventata operativa nel 1994.

L'Agenzia ha la funzione di aiutare l'UE e i suoi Stati membri a prendere decisioni documentate sul miglioramento dell'ambiente, inserendo considerazioni ambientali nelle politiche economiche per promuovere la sostenibilità, e di coordinare le informazioni europee sull'ambiente e la rete di osservazione.

Promuovere l'eco-innovazione

Per eco-innovazione si intende qualsiasi forma d'innovazione mirata o che dà luogo a un progresso significativo e dimostrabile verso l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, in grado di ridurre le incidenze negative sull'ambiente, rafforzare la capacità di risposta alle pressioni ambientali o conseguire un uso più efficace e responsabile delle risorse naturali.



Tasse e sovvenzioni possono essere un incentivo ecologico per le imprese e i consumatori.

Sensibilizzazione

La Commissione europea promuove la consapevolezza dei temi ambientali in molti modi fantasiosi.

L'appuntamento annuale più conosciuto è la Settimana verde, che si tiene a Bruxelles e consente a migliaia di partecipanti di discutere di un argomento prescelto, come la biodiversità o l'acqua.

I concorsi sono un altro strumento per sensibilizzare l'opinione pubblica. Il premio «Capitale verde europea» mette in evidenza le soluzioni innovative trovate dalle città di tutta Europa a tutela dell'ambiente. Ogni anno la gara per vincere l'ambito titolo si fa più serrata. Altri premi riconoscono i contributi dati in fatto ambientale da imprese, pubbliche amministrazioni e singoli progetti.

Capitali verdi

Per diventare «Capitale verde», una città deve poter dimostrare un impegno costante ad applicare elevati standard ambientali, perseguire ulteriori obiettivi di sviluppo sostenibile e servire da modello per altri.

Hanno vinto il titolo:

- 2010: Stoccolma,
- 2011: Amburgo,
- 2012: Vitoria-Gasteiz,
- 2013: Nantes,
- 2014: Copenaghen,
- 2015: Bristol,
- 2016: Lubiana.

www.europeangreencapital.eu

Promuovere l'innovazione

Le industrie che producono tecnologie per l'ambiente costituiscono già una componente importante dell'economia europea. Tuttavia, ad eccezione delle energie rinnovabili, l'eco-innovazione ha penetrato i mercati piuttosto lentamente. Tra gli ostacoli figurano l'incapacità dei prezzi di mercato di riflettere accuratamente i costi e i vantaggi per l'ambiente, nonché la presenza di incentivi e sussidi che sostengono pratiche dispendiose e strutture economiche rigide.

Il piano d'azione dell'UE a favore dell'eco-innovazione evidenzia gli elementi propulsivi specifici dell'eco-innovazione e gli ostacoli alla sua diffusione. Offre un sostegno per finanziare la ricerca, l'innovazione e le aziende eco-innovative. Per incoraggiare una maggiore diffusione delle tecnologie rispettose dell'ambiente, l'UE sta promuovendo appalti pubblici verdi, la determinazione del costo dei prodotti in base al loro ciclo di vita e l'etichettatura ecologica.



Cosa fa l'Unione

Le risorse sono necessarie per il funzionamento dell'economia e dell'ambiente. Ma i giorni dell'offerta illimitata di materie prime a poco prezzo — fattore determinante del forte progresso economico degli ultimi due secoli — sono finiti.

L'aumento della popolazione e la crescita del tenore di vita stanno determinando un incremento della domanda e dei prezzi e il crescente depauperamento delle risorse naturali dalle quali dipendiamo, come i metalli, i minerali e i generi alimentari. Ogni giorno la popolazione mondiale aumenta di 200 000 abitanti. Entro la fine del prossimo decennio, altri 2 miliardi di persone potrebbero andare ad ingrossare le fila delle classi medie ad alto consumo dei paesi emergenti.

Domanda e offerta stanno andando in direzioni diverse. Se il consumo delle risorse continua al ritmo attuale, entro il 2050 l'umanità avrà bisogno per sostentarsi dell'equivalente di più di due pianeti e le aspirazioni di milioni di persone a una qualità di vita migliore saranno disattese.

Il riciclaggio riduce la pressione sulle materie prime.

Uso efficiente delle risorse

Per affrontare queste sfide, la Commissione europea ha posto l'uso efficiente delle risorse tra le iniziative prioritarie della strategia Europa 2020. Ciò significa produrre di più con meno materie prime, utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita. Richiede innovazione, modifiche nei modelli di produzione e consumo, nonché incentivi e segnali di prezzo corretti.

Alla fine del 2011 i paesi dell'UE hanno adottato la tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse, che invoca un cambiamento radicale nei comportamenti economici, politici e personali. Contiene una serie di tappe fondamentali da percorrere in diversi settori politici per giungere nei prossimi 40 anni ad un'economia europea in grado di offrire un elevato tenore di vita con un impatto decisamente ridotto sull'ambiente.





La rete Natura 2000 interessa quasi il 18 % del territorio dell'UE e protegge le specie e gli habitat nel loro ambiente naturale.

L'esigenza di usare in modo efficiente le risorse limitate è un tema che viene attualmente ripreso in tutte le politiche dell'UE. Per incoraggiare le persone a cambiare i loro comportamenti, nell'autunno 2011 la Commissione europea ha lanciato una vasta campagna d'informazione. Per dare un ulteriore impulso al processo, ha inoltre creato un gruppo di lavoro di alto livello, composto da rappresentanti politici, industriali ed esperti con una vasta competenza in campo economico e ambientale, che ha formulato una serie di raccomandazioni nella primavera del 2014.

Uso efficiente delle risorse

Significa disaccoppiare la crescita economica dall'uso delle risorse. Spinge l'economia a creare di più con meno, produrre maggiore valore con meno input, usare le risorse in modo sostenibile, riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente.



Ecosistemi sani sono essenziali per la biodiversità in Europa.

Biodiversità

Una rete ben gestita come Natura 2000 può contribuire in maniera rilevante al conseguimento degli obiettivi più generali che l'UE si è data in materia di tutela dell'ambiente. In particolare, l'UE si è impegnata ad arrestare e combattere la perdita della biodiversità — termine usato per sottolineare la ricchezza della natura con tutte le sue specie e varietà genetiche — e degli ecosistemi entro il 2020.

Oltre ad essere di per sé importanti, forniscono anche un flusso vitale di beni, come generi alimentari, fibre, carburanti e medicine, e servizi essenziali, come la regolazione del clima, la prevenzione delle alluvioni, la depurazione delle risorse idriche, l'impollinazione e la formazione del suolo. Sono tutti fenomeni necessari per la prosperità economica, la sicurezza, la salute e la qualità della vita.

Nel 2011, pochi mesi dopo l'adozione a Nagoya, in Giappone, di un'ambiziosa agenda a livello mondiale, l'UE ha aggiornato la sua strategia con l'obiettivo prioritario di arrestare la perdita della biodiversità e il deterioramento dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020, ripristinandoli per quanto possibile ed aumentando il contributo dell'Europa alle iniziative intraprese a livello mondiale.

Aree protette

Riconoscendo che la natura supera i confini nazionali, l'UE si è dotata di una forte legislazione per proteggerla. Questa è culminata nella creazione di Natura 2000, una rete a livello europeo di aree destinate a proteggere specie e habitat nel loro ambiente naturale. Composta da oltre 26 000 siti, è la più grande rete del mondo. Attualmente è pressoché completa e copre quasi il 18 % del territorio dell'UE, una superficie corrispondente a Germania, Polonia e Repubblica ceca messe insieme.

Le basi della rete sono state gettate nel 1979, quando l'UE ha approvato il primo importante testo legislativo per la tutela della natura, la direttiva sugli uccelli, che protegge tutte le specie selvatiche (circa 500) dell'UE e impone ai paesi europei di individuare e salvaguardare siti di particolare interesse.

La seconda pietra miliare è stata la direttiva sugli habitat, con la quale i paesi dell'UE sono chiamati a proteggere gli animali e le piante a rischio e i loro habitat. Riguarda circa 1 500 piante e animali

a rischio, nonché circa 230 tipi di habitat di grande pregio, tra cui pascoli, brughiere e paludi salmastre, che stanno alla base degli ecosistemi.

La rete Natura 2000 riconosce che gli esseri umani sono parte integrante della natura, con la quale sono invitati a collaborare. Non intende escludere le attività economiche, quanto piuttosto porvi alcuni limiti per salvaguardare specie e habitat preziosi. I finanziamenti rientrano nelle principali politiche dell'UE, di cui quella agricola, in particolare l'aspetto dello sviluppo rurale con le misure agroambientali e forestali, è la più importante. La politica di coesione svolge un ruolo importante nel finanziare investimenti, specie nei nuovi Stati membri.

Natura 2000 sostiene ecosistemi sani che forniscono servizi importanti come le risorse idriche, la cattura e il sequestro di CO₂ e la protezione contro le inondazioni e l'erosione costiera. Insieme, questi servizi hanno un valore che viene stimato tra i 200 e i 300 miliardi di euro all'anno, molto di più del costo annuale dei circa 6 miliardi di euro necessari per gestire la rete.

L'economia europea consuma ogni anno 16 tonnellate di materie per persona, 6 delle quali diventano rifiuti.



Altri importanti risultati dell'UE

Oltre che nelle due politiche trasversali riguardanti l'uso efficiente delle risorse e la protezione della biodiversità, l'Unione è molto attiva su questioni ambientali specifiche.

SOSTANZE CHIMICHE: sono una componente essenziale della nostra vita quotidiana, anche se alcune possono nuocere gravemente alla salute umana e altre risultare pericolose se non usate correttamente. Per garantire la sicurezza delle sostanze chimiche, tutelare l'ambiente e incoraggiare la competitività di una delle maggiori industrie europee, l'UE si è dotata della più avanzata legislazione al mondo in materia di registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione di queste sostanze (REACH).

Tutte le sostanze chimiche prodotte o importate nell'UE devono essere registrate presso l'apposita Agenzia europea con sede a Helsinki. Entro il 2018 ogni sostanza chimica utilizzata nell'UE dovrà soddisfare tale requisito. Altrimenti, non potrà essere venduta nell'Unione. Norme particolarmente severe si applicano ai prodotti più pericolosi.

Le imprese hanno la responsabilità di valutare e gestire qualsiasi rischio connesso alle sostanze che usano o vendono nell'UE e di fornire ai clienti le istruzioni per garantirne un uso sicuro.

RIFIUTI: l'economia europea consuma ogni anno 16 tonnellate di materie per persona, 6 delle quali diventano rifiuti, di cui la metà vengono posti in discarica. Se la produzione di rifiuti non può essere evitata, la Commissione europea invita tutti noi a riutilizzare, riciclare e recuperare ciò che potenzialmente è una risorsa preziosa. Le imposte sui rifiuti, soprattutto se calcolate in proporzione alle quantità prodotte e non riciclate, possono dare una mano in tal senso. Alcuni Stati membri hanno già raggiunto tassi di riciclaggio di oltre l'80 %, riducendo al minimo le discariche. Altri hanno ancora molta strada da fare.

Per alcuni rifiuti specifici, come le attrezzature elettriche ed elettroniche, gli imballaggi, le batterie e gli accumulatori o i veicoli fuori uso, è già entrata in vigore una legislazione che contribuisce all'uso efficiente delle risorse.

ARIA: negli ultimi 20 anni l'UE è riuscita a ridurre i livelli di una serie di inquinanti. Ad esempio, le emissioni di piombo sono calate del 90 %. Nonostante i progressi compiuti, l'inquinamento atmosferico resta tra le prime preoccupazioni ambientali degli europei e ogni anno è causa di numerose morti premature. L'Unione ha ancora un po' di strada da percorrere per conseguire l'obiettivo di garantire livelli qualitativi che non comportino significativi impatti negativi o pericoli per la salute umana e l'ambiente.

Nel 2013, tenendo conto dei più recenti e redditizi provvedimenti scientifici, la Commissione europea ha presentato il pacchetto «Aria pulita» per migliorare ulteriormente la qualità dell'aria, aggiornare la legislazione vigente e ridurre le emissioni nocive dell'industria, del traffico, gli impianti energetici e dell'agricoltura, al fine di ridurre l'impatto sulla salute umana e l'ambiente.

ACQUA: negli ultimi decenni l'UE ha promosso una politica globale per garantire la qualità delle risorse idriche in Europa. Inizialmente rivolta alle problematiche sanitarie, si è poi orientata verso misure per contrastare l'impatto sull'ambiente di importanti comparti a forte consumo di risorse idriche, come l'agricoltura, l'industria e le famiglie.

La principale normativa europea in materia, la direttiva quadro sulle acque, prevede che entro il 2015 le acque di fiumi e laghi, le acque costiere e quelle estratte dalle falde acquifere siano pulite. Gli Stati membri sono tenuti a verificare lo stato delle loro acque e a stilare dei piani per la loro depurazione.

Un altro atto legislativo dell'UE, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, adotta un approccio coordinato per la gestione delle attività umane che hanno un impatto sull'ambiente marino. La direttiva impone ai paesi europei di introdurre dal 2015 misure per garantire che i rifiuti gettati in mare non danneggino l'ambiente costiero e marino e auspica che entro il 2020 le acque marine risultino in buone condizioni.

Un piano elaborato dalla Commissione europea per salvaguardare le risorse idriche dell'Europa fino al 2020 e oltre dovrebbe aiutare l'UE a raggiungere i suoi obiettivi in questo campo. Il piano intende migliorare l'attuazione della gestione delle acque, integrando questo aspetto in altri ambiti politici.

Acque di balneazione

La relazione annuale sulla qualità delle acque di balneazione offre un quadro aggiornato dello stato di salute di oltre 22 000 zone di balneazione costiere e interne dei 28 Stati membri dell'UE, più Svizzera e Albania.

Conferma che globalmente la qualità delle acque di balneazione è notevolmente migliorata dal 1990, quando il 9,2 % delle località costiere e l'11,9 % di quelle interne non erano conformi alla legislazione europea in vigore. Nel 2013 i valori erano scesi rispettivamente all'1,9 % e 2,4 %.

Per la popolazione non è facile verificare lo stato delle acque di una località prescelta. Sul sito dell'Agenzia europea dell'ambiente è possibile consultare la sezione «Acque di balneazione» del sistema di informazione sulle acque in Europa (WISE). L'applicazione Eye on Earth — Water Watch consente inoltre di visualizzare una zona costiera o la sponda di un fiume o lago in vista aerea o in formato street map.

<http://www.eea.europa.eu/themes/water/interactive/bathing/state-of-bathing-waters-1>

Grazie alla legislazione ambientale dell'UE la qualità delle acque di balneazione è notevolmente migliorata negli ultimi due decenni.

RUMORE: l'inquinamento acustico è stato collegato ad una serie di problemi della salute. È dannoso anche per la fauna. L'UE disciplina il rumore causato da diverse fonti, tra cui i veicoli a motore, i treni e le macchine e attrezzature per uso esterno. La direttiva dell'UE sul rumore ambientale, adottata nel 2002, impone agli Stati membri di stilare delle mappe con i livelli di rumore raggiunti nelle grandi città, nonché su strade, reti ferroviarie e aeroporti civili a traffico intenso. I singoli paesi sono quindi tenuti a proporre un programma per affrontare il problema.

FORESTE: in tutto il mondo le foreste si stanno riducendo ad una velocità allarmante. L'UE auspica che a livello mondiale la deforestazione venga dimezzata entro il 2020 e totalmente arrestata entro il 2030. Collabora inoltre con diversi paesi esportatori per migliorare la gestione del patrimonio forestale. La legislazione europea ha ridotto al minimo il rischio che legname prodotto illegalmente possa essere venduto nell'Unione.

SUOLO: anche se non esiste una legislazione specifica in materia, molti dei problemi che riguardano il suolo vengono affrontati da misure riguardanti l'acqua, le sostanze chimiche, l'inquinamento industriale, la protezione della natura e i pesticidi. Esiste inoltre una strategia dell'UE per contrastare tutti i pericoli che minacciano il suolo, dovuti in particolare alle pratiche agricole e ai processi industriali. Nel 2012 la Commissione europea ha elaborato delle linee guida per richiamare l'attenzione sulle conseguenze che la copertura del suolo con materiali impermeabili, come il cemento, può comportare e proporre alternative sostenibili.



Le prossime tappe

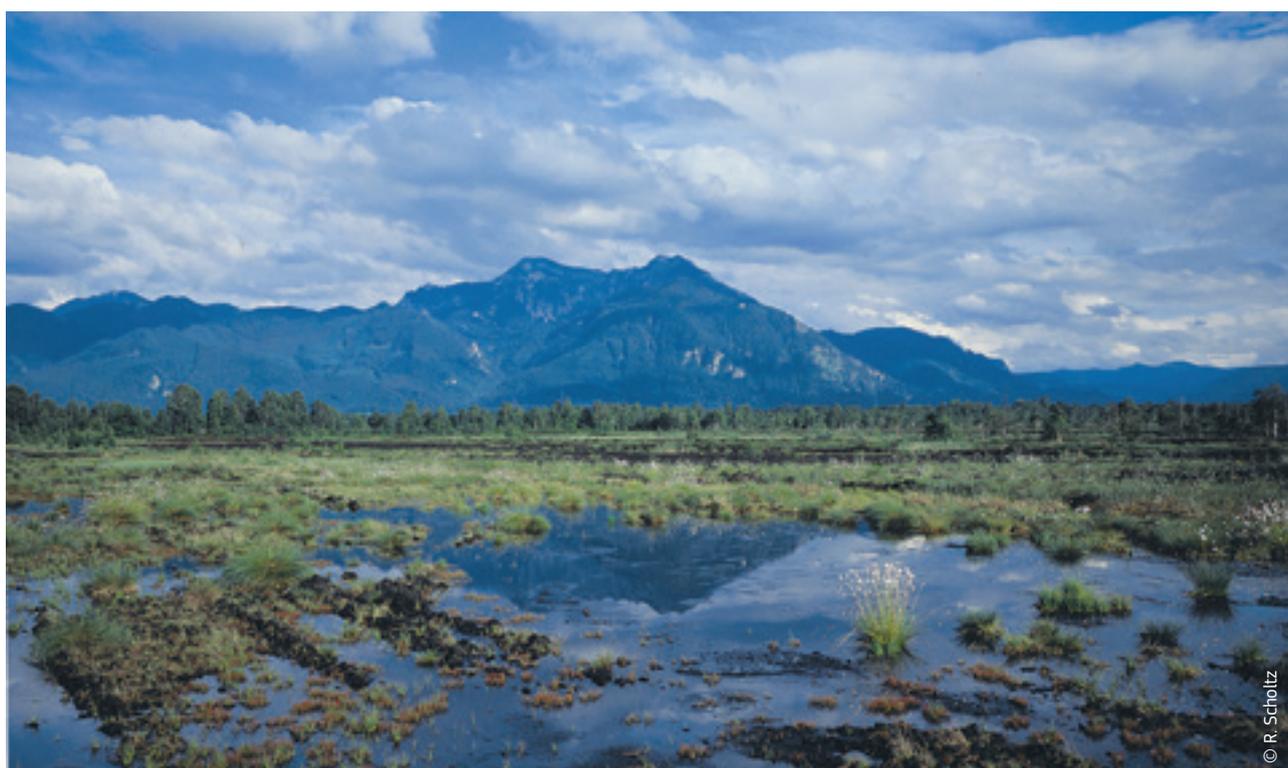
Garantire la sostenibilità del nostro ambiente, la tutela delle risorse naturali e la salvaguardia delle risorse biologiche marine è un obiettivo politico fondamentale che richiede un intervento a tutti i livelli. Tutela dell'ambiente e mantenimento della competitività vanno di pari passo, mentre la politica ambientale svolge un ruolo decisivo per la creazione di posti di lavoro e la promozione degli investimenti. L'economia europea va trasformata per poter ricavare più valore da meno materie, e anche i modelli di consumo vanno cambiati. Le politiche a favore della ricerca, l'introduzione delle eco-innovazioni nel mercato e la sensibilizzazione dei consumatori possono contribuire a questa trasformazione.

Il programma d'azione dell'UE per l'ambiente fino al 2020

Il programma d'azione dell'UE fino al 2020 fissa una strategia a lungo termine, strutturata in modo tale da essere abbastanza flessibile da poter rispondere alle sfide che ci attendono e ai crescenti rischi sistemici che contengono.

Prevede un approccio generale nei confronti dell'ambiente e pone le basi per una economia verde e competitiva in grado di salvaguardare le risorse naturali e la salute dell'attuale e delle future generazioni.

La domanda di cibo, mangime e fibre potrebbe aumentare del 70 % entro il 2050. Se continuiamo ad usare le risorse al tasso attuale, avremo bisogno di più di due pianeti per mantenerci.



L'UE dispone di una politica ambientale ben definita, con un quadro giuridico completo e maturo, che ha bisogno di essere attuata. Oltre ai notevoli vantaggi per la salute e l'ambiente, il fatto di garantire l'effettiva applicazione della legislazione ambientale dell'UE presenta tre aspetti positivi: parità di condizioni per i soggetti economici che operano nel mercato unico, stimolo all'innovazione e promozione dei vantaggi «del primo arrivato» nei diversi settori per gli operatori economici europei. I costi associati alla mancata attuazione della legislazione, per contro, sono elevati e, secondo le stime, ammontano a circa 50 miliardi di euro all'anno, comprensivi dei costi legati all'avvio di procedimenti d'infrazione. La Commissione riceve inoltre diverse denunce direttamente dai cittadini dell'Unione, che in molti casi sarebbe più indicato rivolgere al proprio Stato membro o alle autorità locali. Pertanto nei prossimi anni sarà data la priorità a una migliore attuazione dell'acquis dell'Unione in materia ambientale a livello di Stati membri.

Singoli settori

Rispetto agli anni passati, la politica ambientale in vista del 2020 evidenzierà i vantaggi derivanti dal passaggio ad un'economia più verde e circolare. È la via più semplice per risolvere una serie di problemi di lunga data, come le questioni sanitarie, il degrado ambientale e la disoccupazione, conseguendo nel contempo una crescita economica duratura. L'eco-design, la prevenzione dei rifiuti, il riciclaggio e il recupero possono portare a risparmi netti annuali per le imprese europee di ben 600 miliardi di euro, consentendo al tempo stesso di ridurre in modo significativo le emissioni di gas serra nell'UE.

È anche ormai assodato che è impossibile migliorare lo stato dell'ambiente esclusivamente con la politica attuata in questo settore e che gli obiettivi ambientali vanno inclusi in tutti i settori strategici. Ad esempio, per conseguire gli obiettivi della strategia dell'UE sulla biodiversità e per arrestarne la perdita nell'UE entro il 2020, è necessario che la tutela della biodiversità e degli ecosistemi siano parte integrante di altre politiche europee, specie l'agricoltura e la pesca. La prosperità economica, la crescita e il benessere non potranno essere sostenibili se non tuteliamo meglio il capitale naturale del nostro pianeta, indispensabile per così tanti settori economici.

Sfide

È innegabile che l'Europa e il suo ambiente debbano affrontare alcune grandi sfide a livello mondiale. Tra queste figurano l'incremento della popolazione mondiale, l'espansione della classe media con elevati tassi di consumo, una rapida crescita delle economie emergenti, una domanda di energia in costante aumento e una forte competizione a livello mondiale per le risorse. La maggior parte di queste sfide sono al di fuori della diretta influenza dell'Europa, che può comunque aiutare gli altri paesi ad orientarsi verso uno sviluppo più sostenibile promuovendo una gestione più efficace dell'ambiente a livello mondiale. Tuttavia, è possibile fare molto per accrescere la capacità dell'ambiente europeo di resistere ai futuri rischi. L'UE dispone di risorse e tecnologie dell'informazione senza pari, di nuovi metodi di censimento delle risorse, di una consolidata cultura della precauzione e prevenzione e di una lunga tradizione che consiste nel riparare il danno alla fonte e far pagare chi inquina. La gestione dell'ambiente può diventare più efficace attraverso un ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione di inquinanti e rifiuti, avvalendosi delle migliori informazioni e tecnologie disponibili. Una migliore attuazione delle politiche esistenti contribuirà al raggiungimento degli obiettivi dell'UE e offrirà stabilità giuridica alle imprese.

Prospettive

Tutto ciò punta a garantire che entro il 2050 i cittadini europei possano vivere in un ambiente naturale sicuro e sano, gestito nel rispetto dei limiti ambientali e della resilienza ecologica. La seguente prospettiva per il 2050, tratta dal programma d'azione dell'UE per l'ambiente, intende guidare gli interventi fino e oltre il 2020:

«Nel 2050 vivremo bene nel rispetto dei limiti ecologici del nostro pianeta. Prosperità e ambiente sano saranno basati su un'economia innovativa e circolare, in cui non si spreca nulla e in cui le risorse naturali sono gestite in modo sostenibile e la biodiversità è protetta, apprezzata e ripristinata, in modo tale da rafforzare la resilienza della società. La crescita sarà caratterizzata da emissioni ridotte di anidride carbonica e sarà da tempo dissociata dall'uso delle risorse, scandendo così il ritmo di un'economia globale sicura e sostenibile.»

Per saperne di più

- ▶ **Per una sintesi della politica ambientale dell'UE:** http://ec.europa.eu/environment/index_en.htm
- ▶ **Per informazioni sull'Agenzia europea dell'ambiente:** <http://www.eea.europa.eu>
- ▶ **Per informazioni specifiche sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH):** <http://echa.europa.eu>
- ▶ **Domande sull'Unione europea? Europe Direct può darti una mano:** 00 800 6 7 8 9 10 11
<http://europedirect.europa.eu>

